



LA LETTERA APOSTOLICA



«È il tempo della misericordia»

Francesco: al centro non la giustizia legale, ma l'amore di Dio

GIANNI CARDINALE

ROMA

Il Giubileo si è concluso domenica, ma papa Francesco continua ad auspicare la «conversione pastorale» delle «nostre comunità» in modo da «guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina». Lo fa con la Lettera apostolica diffusa ieri al termine dell'Anno della misericordia, con la quale istituisce la Giornata mondiale dei poveri da celebrare la domenica precedente la solennità di Cristo Re, concede stabilmente a tutti i sacerdoti di assolvere il peccato di procurato aborto e conferma fino a nuova disposizione la validità delle assoluzioni impartite da sacerdoti «lefebviriani».

Misericordia et misera è il titolo del documento pontificio. Sono le due parole che sant'Agostino utilizza per indicare l'incontro tra Gesù e l'adultera narrato dal Vangelo di Giovanni. Papa Francesco esorta a riscoprire la «gioia» suscitata dalla misericordia e dal perdono, specialmente oggi quando siamo immersi «in una cultura spesso dominata dalla tecnica» e «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani». Di qui l'urgenza di avere «testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali». Il Pontefice invita tutti a «celebrare la misericordia» nella liturgia e in tutta la vita sacramentale, perché «nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall'essere solamente parentetico, è altamente performativo, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa».

Importante è «l'ascolto della Parola di Dio» durante la Messa. «Raccomando molto – ribadisce il Papa – la preparazione dell'omelia e la cura della predicazione». Insistendo sul fatto che «essa sarà tanto più fruttuosa, quanto più il sacerdote avrà sperimentato su di sé la bontà misericordiosa del Signore». Importante è anche la lettura della Bibbia. A riguardo il vescovo di Roma suggerisce che «ogni comunità» dedichi «interamente alla Parola di Dio» una domenica dell'anno liturgico e rinnova l'auspicio per una «diffusione più ampia della lectio divina». Naturalmente «la celebrazione del-

la misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione». A questo proposito il Pontefice esprime gratitudine per l'azione pastorale dei Missionari della misericordia e stabilisce che «questo ministero straordinario» non si concluda con la chiusura della Porta Santa ma «permanga ancora, fino a nuova disposizione, come segno concreto che la grazia del Giubileo continua ad essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace» con il coordinamento del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. A tutti i sacerdoti papa Francesco rinnova l'invito a prepararsi «con grande cura» al ministero della Confessione, ricordando che «non c'è legge né precetto che possa impedire a Dio di riabbracciare il figlio che torna da Lui riconoscendo di avere sbagliato, ma deciso a ricominciare da capo». Infatti «fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina». In questa chiave ricorda che «un'occasione propizia può essere la celebrazione dell'iniziativa 24 ore per il Signore in prossimità della IV domenica di Quaresima, che già trova molto consenso nelle diocesi e che rimane un richiamo pastorale forte per vivere intensamente il sacramento della Confessione». Proprio in forza di questa esigenza, «perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio», il successore di Pietro concede «d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto», che «è un peccato grave». Così, aggiunge, «quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario». Il Pontefice inoltre estende anche la concessione fatta «ai fedeli che per diversi motivi frequentano le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X di ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale dei loro peccati». Lo fa «per il bene pastorale di questi fedeli, e confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l'aiuto di Dio, la piena comunione nella Chiesa Cattolica». Nella sua Lettera apostolica papa Francesco approfondisce quindi il fatto che «la misericordia possiede anche il volto della consolazione». E in particolare sottolinea come «in un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga una parola di forza con-

solatrice alle nostre famiglie». Rimandando ai paragrafi 291-300 dell'*Amoris laetitia* ricorda che «l'esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare». Il vescovo di Roma ricorda poi che questo Anno giubilare «ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia». Con l'esortazione a «dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia». Le opere di misericordia corporale e spirituale, spiega, «costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale». Infatti «il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non riman-

gano lettera morta». Di qui l'invito a «far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri» in modo da poter «dar vita a una vera rivoluzione culturale» e superando la tentazione di fare la «teoria della misericordia».

La Lettera apostolica di papa Francesco si chiude con la decisione, maturata alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, di istituire, come «ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario», la Giornata mondiale dei poveri da celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della 33ª domenica del Tempo ordinario. «Sarà – scrive il Pontefice – la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri

21 milioni

I PELLEGRINI PASSATI PER LA PORTA SANTA IN SAN PIETRO

156

LE NAZIONI DI PROVENIENZA DEI FEDELI

950 milioni

I PELLEGRINI ALLE PORTE SANTE APERTE NEL MONDO

4mila

VOLONTARI IMPEGNATI IN QUESTI MESI A ROMA

16 milioni

LE PAGINE DEL SITO VISUALIZZATE

PROTAGONISTI «NASCOSTI»

Il grazie alle claustrali e ai sacerdoti confessori

«Innalziamo a Dio la lode e il ringraziamento per il dono che l'Anno Santo della misericordia è stato per la Chiesa» ha detto il Papa all'Angelus, ringraziando in modo particolare «il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il suo presidente e coloro che hanno cooperato nelle diverse sue articolazioni». Un grato ricordo è andato poi «a quanti hanno contribuito spiritualmente alla riuscita del Giubileo: penso a tante persone anziane e malate, che hanno incessantemente pregato, offrendo anche le loro sofferenze per il Giubileo». E in modo speciale «le monache di clausura». Anche il penitenziere maggiore, il cardinale Mauro Piacenza, ha voluto rendere pubblico un suo grazie ai sacerdoti confessori, protagonisti silenziosi di questo Giubileo. «Avete offerto il sacrificio di un'attesa fiduciosa e orante, "abitando" il vostro confessionale – scrive Piacenza – avete potuto levare migliaia di volte la vostra mano e dar voce alla divina misericordia, amministrando il sangue del nostro Salvatore su ogni anima che, umile e pentita, avesse riconosciuto e confessato il male commesso...».



Papa Francesco mentre domenica chiude la Porta Santa della Basilica di San Pietro (Ansa)

Il bilancio. Fisichella: le confessioni sono aumentate fino al 30%

ROMA

Chi pensa che il Giubileo «fosse in prima istanza una fonte di guadagno, soprattutto in un momento di crisi», in realtà ha «equivocato il suo significato più profondo». Parola dell'arcivescovo Rino Fisichella che ieri in Sala Stampa vaticana ha presentato la Lettera apostolica *Misericordia et misera*. «Ne sono dispiaciuto, - ha ribadito - ma ogni cosa ha una sua ragion d'essere; comunque, pensare di compromettere un evento come il Giubileo per una strumentalizzazione con fini differenti non merita replica». Il presule, che guida il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha riferito che all'evento ha partecipato quasi un miliardo di fedeli in tutto il mondo, sottolineando il fatto che il Giubileo «è essenzialmente un'esperienza religiosa e spirituale» e che «la concretizzazione dei segni della misericordia, soprattutto nei "Venerdi della misericordia",

ha colpito l'opinione pubblica messa dinanzi non solo alle nuove povertà del nostro mondo, ma anche alla risposta semplice e operativa della Chiesa». Fisichella ha confermato che al Giubileo, a Roma, hanno partecipato 21.292.926 pellegrini provenienti da 156 Paesi. Dall'analisi dei dati sul Giubileo nel mondo è risultato che «nei Paesi in cui il cattolicesimo è più profondamente radicato, la percentuale di fedeli che hanno attraversato la porta santa ha superato l'80 per cento». A livello globale, ha osservato, «è stato possibile stimare una partecipazione media tra il 56 e il 62 per cento della popolazione cattolica complessiva: si parla di una "forchetta" tra i 700 e gli 850 milioni di fedeli che hanno varcato la porta santa nelle diocesi». Inoltre, ha aggiunto, «a questi è necessario aggiungere i fedeli che hanno attraversato le Porte della misericordia aperte nei Santuari e nei luoghi di pellegrinaggio di tutto il mondo». E la somma di questi dati, ha osservato, «porta a un risultato com-

piessivo di oltre 900-950 milioni di fedeli che in tutto il mondo hanno attraversato la porta santa». Nel suo intervento Fisichella ha ringraziato i quattromila volontari del Giubileo (84 anni il più anziano, 18 il più giovane) e poi il ministero dell'Interno e la Regione Lazio per la buona riuscita dell'evento. Ma non il Comune di Roma. E ai cronisti che gli hanno chiesto la ragione di questo silenzio ha risposto: «Il mio testo parla chiaro». Entrando nel merito dei contenuti della lettera apostolica *Misericordia et misera* il presule ha approfondito il fatto che Francesco abbia concesso, anche dopo il Giubileo, a tutti i sacerdoti «la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato d'aborto», che finora era riservata ai vescovi e ai preti da loro indicati. In questo, ha specificato, «non c'è nessuna forma di lassismo», ma «c'è invece una forma con la quale si prende consapevolezza della gravità del peccato ma si è pentiti e quindi ci si vuole riconciliare con il Signore». Aggiungendo poi che è pre-

vedibile in effetti su questo punto un aggiornamento del Codice di diritto canonico. Riguardo poi all'estensione concessa ai sacerdoti della Fraternità San Pio X di confessare lecitamente e validamente, l'arcivescovo ha evidenziato come questa sia «ancora una volta la mano tesa» rivolta ai «lefebvriani». Fisichella infine ha parlato dei missionari della misericordia che vengono confermati nel loro servizio fino a nuova disposizione. E si è soffermato sulla bellezza di questa esperienza. «In alcune zone - ha raccontato - le confessioni sono aumentate del 30 per cento. Ci sono state lunghe code, lunghe file anche qui, nelle Basiliche papali». E ha aggiunto: «I missionari della misericordia - vorrei che non fosse dimenticato - erano, rimangono poco più di mille sacerdoti sparsi per tutto il mondo che hanno le stesse facoltà concesse loro dal Santo Padre e sono le sue proprie facoltà, cioè per i peccati che sono di stretta competenza della Sede Apostolica».

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rino Fisichella (Ansa)

Il testo

Nel documento pubblicato alla chiusura dell'Anno Santo l'invito a continuare a vivere e celebrare i contenuti. Restano in servizio i Missionari della misericordia, saranno ancora valide e lecite le assoluzioni impartite dai preti lefebvriani

«L'opinione pubblica colpita pure dai "Venerdi" del Papa»

